

Gazzetta del Sud 5 Marzo 2012

Rosarno, la latitanza di Rocco Bellocco finisce in un agrumeto

GIOIA TAURO. È finita nel tardo pomeriggio di sabato la latitanza di Rocco Bellocco, 59 anni, considerato un esponente di spicco dell'omonimo clan di Rosarno. Bellocco era irreperibile dall'estate del 2009, da quando era sfuggito all'arresto nell'ambito dell'operazione "Rosarno è nostra" che aveva portato in carcere sei persone accusate di associazione mafiosa. Il provvedimento restrittivo era poi divenuto esecutivo dopo il rigetto dell'ordinanza di custodia cautelare e la successiva condanna del latitante a 13 anni e 8 mesi di carcere emessa l'8 novembre 2011 dal Tribunale di Palmi.

Rocco Bellocco è stato localizzato ed arrestato in un agrumeto di contrada "Zimbario", nella periferia del centro abitato di Rosarno. La sua presenza in zona era stata segnalata da alcuni giorni. Gli uomini della sezione criminalità organizzata della squadra mobile della Questura, che hanno operato unitamente agli agenti del Commissariato di Gioia Tauro, avevano avviato una capillare attività di controllo.

Sabato, ma la notizia è stata diramata dalla Questura soltanto nella tarda mattinata di ieri, intorno alle 18 i poliziotti hanno cinturato l'agrumeto nel quale il latitante, che era solo, si muoveva con circospezione. Circondato e bloccato, Rocco Bellocco, che era disarmato, è finito in manette e quindi portato al carcere di Palmi. Il nome di Rocco Bellocco era emerso nell'ambito delle indagini legate all'operazione "Rosarno è nostra" in conseguenza della quale, dopo una lunga ed impegnativa attività investigativa condotta dalle squadre mobili di Reggio Calabria e di Bologna il 22 luglio del 2009 erano stati eseguiti contestualmente nella Piana di Gioia Tauro e in Emilia sei fermi disposti dalle Dda delle due città. Erano finiti in manette elementi considerati di spicco, tutti appartenenti al clan dei Bellocco di Rosarno poichè ritenuti responsabili di una organizzazione mafiosa operante nella Piana con diramazioni e collegamenti in Emilia Romagna.

L'operazione "Rosarno è nostra" aveva consentito anche di fare chiarezza sui difficili rapporti tra la famiglia dei Bellocco e quella degli Amato, anch'essa di Rosarno. Infatti, secondo le indagini della Polizia, era venuto alla luce che da parte degli Amato era stata chiesta senza mezzi termini la testa di alcuni esponenti dei Bellocco perché ritenuti responsabili dell'uccisione di Cosimo Amato, avvenuta in Rosarno, in via Nazionale Nord, nel settembre del 1989, e poi della successiva scomparsa di Mario Amato. I Bellocco, secondo la Polizia, si erano preparati ad un possibile scontro armato comunque evitato dai successivi fermi.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS